Lussuria 4.0: cybersex e pornodipendenza

Relatore: Giovanni Cucci, s.i.

venerdì 12 settembre 2019

Ci sono argomenti di cui è difficile parlare, specialmente se sono delicati come l'affettività o se possono diventare imbarazzanti o scabrosi come il sesso: è però assolutamente doveroso, soprattutto per genitori, educatori e insegnanti, accettare la sfida, e non solo con gli adolescenti ma anche con i più giovani altrimenti, restando avvolta nel silenzio, tutta la sfera della sessualità finirà per restare nel sottobosco della conversazione, risvegliare una pruriginosa curiosità, e assumerà il fascino del proibito connotandosi allo stesso tempo come qualcosa di trasgressivo e sporco.

E' di questo delicato argomento e più precisamente di "Lussuria 4.0: cybersex e pornodipendenza" che ha parlato con grande competenza e taglio educativo Giovanni Cucci s.i. lo scorso venerdì 12 settembre 2019 su invito del Centro Culturale Veritas in collaborazione con la scuola Montessori e la sezione UCIIM di Trieste.

Che il sesso abbia da sempre suscitato un eccitante interesse per tutti i soggetti, prevalentemente maschi, di tutte le età non è una novità; oggi però il fenomeno ha assunto proporzioni enormi pervadendo tutti gli ambienti, grazie alla possibilità di fruirne on- line, in presunto anonimato, evitandosi l'imbarazzo di acquisto di materiale pornografico. Inoltre possono accedervi anche i giovanissimi all'insaputa dei genitori stando comodamente sdraiati sul letto della loro cameretta grazie al classico regalo della prima Comunione, il cellulare.

Perché c'è tanta richiesta di sesso e pornografia? I motivi sono tanti: certamente appaga un fisiologico desiderio stuzzicando al contempo una strisciante inclinazione al vizio della lussuria. Ma non solo: può momentaneamente fungere da anestetico in situazioni di sofferenza, o essere un tentativo di sanare ferite pregresse; o uno sfogo alla rabbia, frustrazioni, insuccessi. E poi, va detto, si tratta di materiale ben confezionato, attraente, molto coinvolgente specialmente nelle ultime versioni che consentono di interagire virtualmente; insomma commercialmente valido. E il motivo è ben noto: la fruizione della pornografia viene stimolata sia per dirottare sul sesso rabbia e pulsioni aggressive e violente che altrimenti potrebbero sfociare in ribellioni socialmente difficili da contenere, sia perché il giro di denaro attorno al sesso e alla pornografia è assolutamente stellare.

Ma altrettanto enormi sono i danni causati dalla pornodipendenza che può essere assimilata ad una vera e propria "cocaina visiva" cui il corpo , ancor prima della mente, si ribella istintivamente causando instabilità emotiva, incapacità di concentrazione, perdita di interesse per tutti i settori della vita tranne quello del porno, degenerazione dei rapporti, approccio consumistico alle persone dell'altro sesso viste solo come oggetti sessuali. Ed ancora: ed ancora crisi di autostima, sviluppo di sensi di colpa, vergogna, erosione del desiderio sessuale verso il partner; e, certamente non ultimo per importanza, il blocco dello sviluppo cognitivo ed affettivo all'età in cui si è iniziata la dipendenza dal porno.

Che fare? Giovanni Cucci ha indicato alcuna vie.

Innanzi tutto, benchè il fenomeno sia allarmante, non facciamo allarmismo: non tutti i fruitori di porno diventano dipendenti e poi, certamente, non colpevolizziamo nessuno. Spesso chi si trova in questa specie di girone infernale vi è entrato a seguito di una concatenazione di fatti, magari per l' intrusione di qualche immagine pornografica nel suo schermo, o sollecitato dai pubblicità provocanti, o per non sentirsi da meno degli altri… o ancora in un momento di solitudine, dopo un fallimento, un abbandono, uno stress emotivo, un lutto non elaborato. Ed ora sta male, malissimo: è assolutamente dominato dal cosiddetto *crave*, ovvero desiderio irrefrenabile; la pornodipendenza consuma la sua giornata, la sua vita, sua stessa persona. Percepisce di eccitarsi alla violenza e al sadismo e se ne vergogna, desidera smettere ma si sente inadeguato, arriva addirittura a pensare di essersi abbrutito al punto da meritarsi la degradazione in

cui è caduto; vorrebbe chiedere aiuto ma teme di aver ormai perso l'affetto dei suoi cari e che una confessione del suo vizio non possa che aggravare la situazione; non riesce nemmeno più a distinguere realtà e fantasia. E' soprattutto è assolutamente convinto che mai e poi mai potrà uscire da questo incubo. Invece non è vero: anche per lui, come per tutti i dipendenti da alcool, gioco, droga disintossicarsi è possibile, a patto però di riconoscere la propria dipendenza e del suo effetto distruttivo, e questo solitamente succede quando si è toccato il fondo o per aver svuotato il conto, o per aver perso il lavoro o distrutto i legami familiari. E a patto, cosa difficile, di accettare di farsi aiutare perché disintossicarsi da solo è obiettivamente difficile per non dire impossibile. Esistono gruppi di aiuto, gli SAA, simili a quelli per gli alcolisti in cui la persona è accompagnata in un percorso di 12 passi a partire dalla revisione della propria vita, di definizione dei valori che ritiene prioritari per la sua esistenza, di ascolto di sé per arrivare al recupero di una forma di spiritualità. E ce la fa. L'esperienza dimostra che un percorso spirituale è di grande aiuto per uscire da tutte le dipendenze e che spesso i migliori "angeli custodi" dei pornodipendenti in via di disintossicazione sono proprio gli ex- pornodipendenti che, avendo vissuto in prima persona il problema, riescono ad affiancare ed aiutare senza giudicare, con comprensione. Un elemento importante, ad esempio, è aiutare a eludere le occasioni "di innesco" con il conseguente rituale, apparentemente innocuo, che invece porta alla ricaduta.

L'*eros*, ha sottolineato Giovanni Cucci, è la cifra più alta del rapporto con Dio, una sorta di estasi; la stessa sessualità è simbolo del sacro. Degradare la sessualità è desacralizzare la vita. Per i giovani, poi, infangare l'amore e a sessualità significa rubare i loro sogni.

I giovani. Con loro bisogna assolutamente parlare. Parlare di amicizia, di relazioni, di affettività, di innamoramento e amore ma anche, senza falsi pudori, di sesso. Di sessualità sana, ovviamente; ma anche di sessualità malata. Inutile illudersi che "mio figlio certe immagini non le guarda". Le statistiche dicono il contrario: nel porno si entra tra i 12-17 anni e lo fa l'80% dei ragazzi. E allora, come è stato molto opportunamente fatto sperimentalmente nell'*Indiana University*, parliamo apertamente con i ragazzi, analizziamo con loro i video che hanno visionato, perché certamente lo hanno fatto, discutiamo serenamente degli aspetti che li hanno attratti di più, aiutiamoli a verbalizzare le loro emozioni, i loro sentimenti, i loro desideri. Molto probabilmente scopriremo, assieme a loro, che non è quello dei video porno il sesso che loro desiderano: quello - a ben guardare - è quasi sempre violento, volgare, aggressivo da parte dell'uomo e connotato da sopraffazione per la donna. I giovani desiderano amore, tenerezza, comprensione, felicità. Altro, insomma. Quando poi vengono informati, dati alla mano, che i protagonisti dei video non sono persone innamorate ma attori spesso falliti che hanno ripiegato sul porno per sbarcare il lunario, che quella del porno è una squallida industria dove solitamente le pornostar muoiono mediamente a 31 anni, alcolizzate o drogate, che subiscono di frequente lacerazioni interne dovute proprio alla violenza dei rapporti…il fascino del porno si smonta da solo.

E' decisamente questa la strada da seguire: parlare. I giovani, tutte le indagini ce lo dicono, sono assetati di adulti con cui dialogare e confrontarsi, con cui parlare di sé per potersi capire meglio e leggersi interiormente: con intelligenza, ovvero con la capacità di *intus - legere* ovvero cogliere la profondità. Perché la sfida della pornografia è una sfida all'intelligenza. *(Marina Del Fabbro)*